

# ARMAGEDDON





Avventura ambientata nel mondo di Warhammer 40000 giocata nella modalità Crociata da valorosi ragazzi durante le festività natalizie del 2025.

Ringrazio Matteo, Simone, Anthony e Andrea per averci messo la passione e la pazienza.

Ringrazio Roberto, Silvia e Nicolas per averci permesso di allestire i nostri tavoli presso il loro negozio, il Grisù.

N.B.: i fatti narrati in questo documento sono basati su una serie di quattro partite. È un racconto che presenta incongruenze tra i suoi contenuti e la lore ufficiale di Warhammer 40k. Lo scopo della campagna era quello di costruire una storia avvincente immersa nell'universo del gioco, non quello di fornire un esempio pedissequo della dottrina imperiale degli Space Marines. Perciò, ci siamo presi qualche libertà per favorire il nostro divertimento.

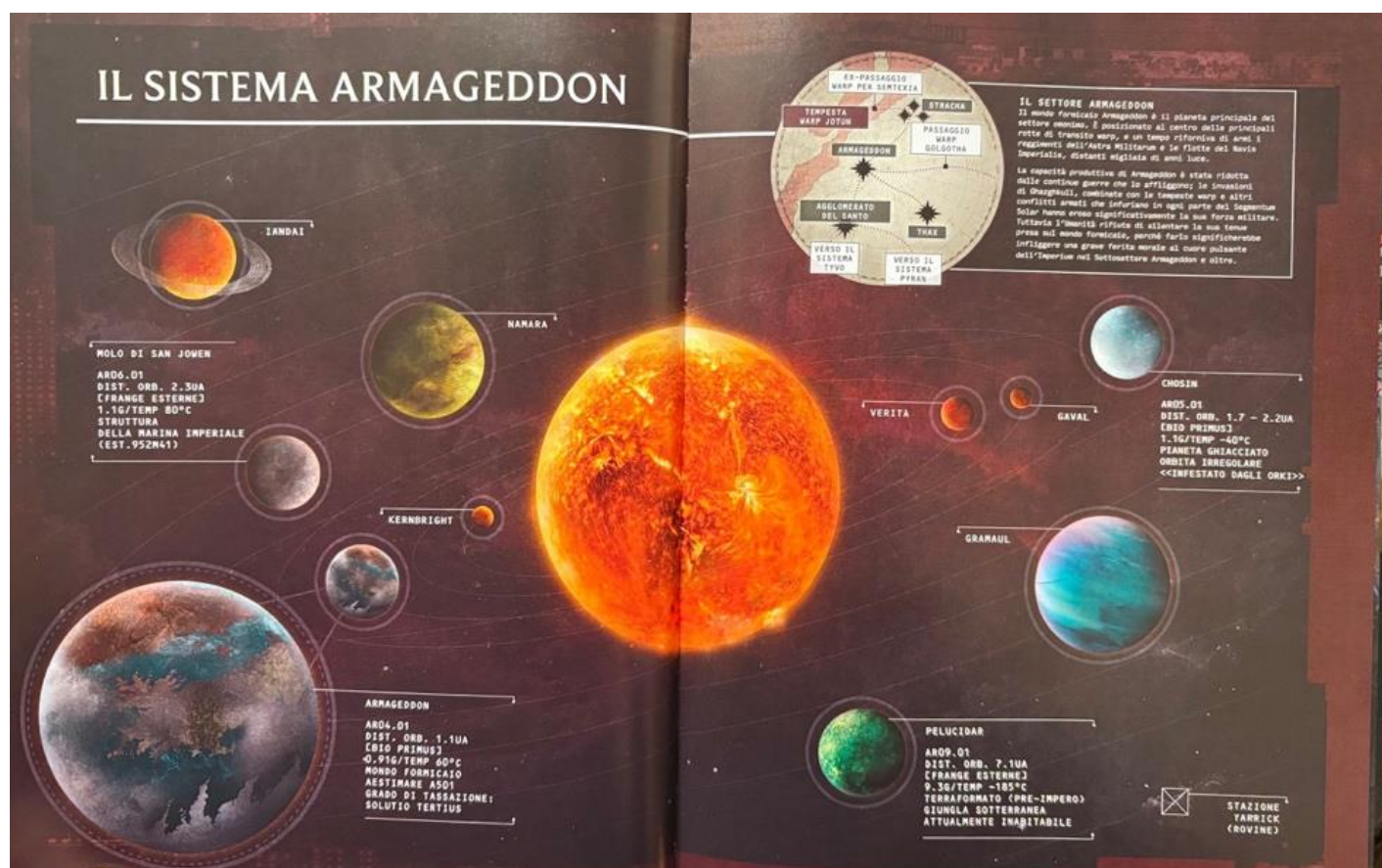
## Sommario

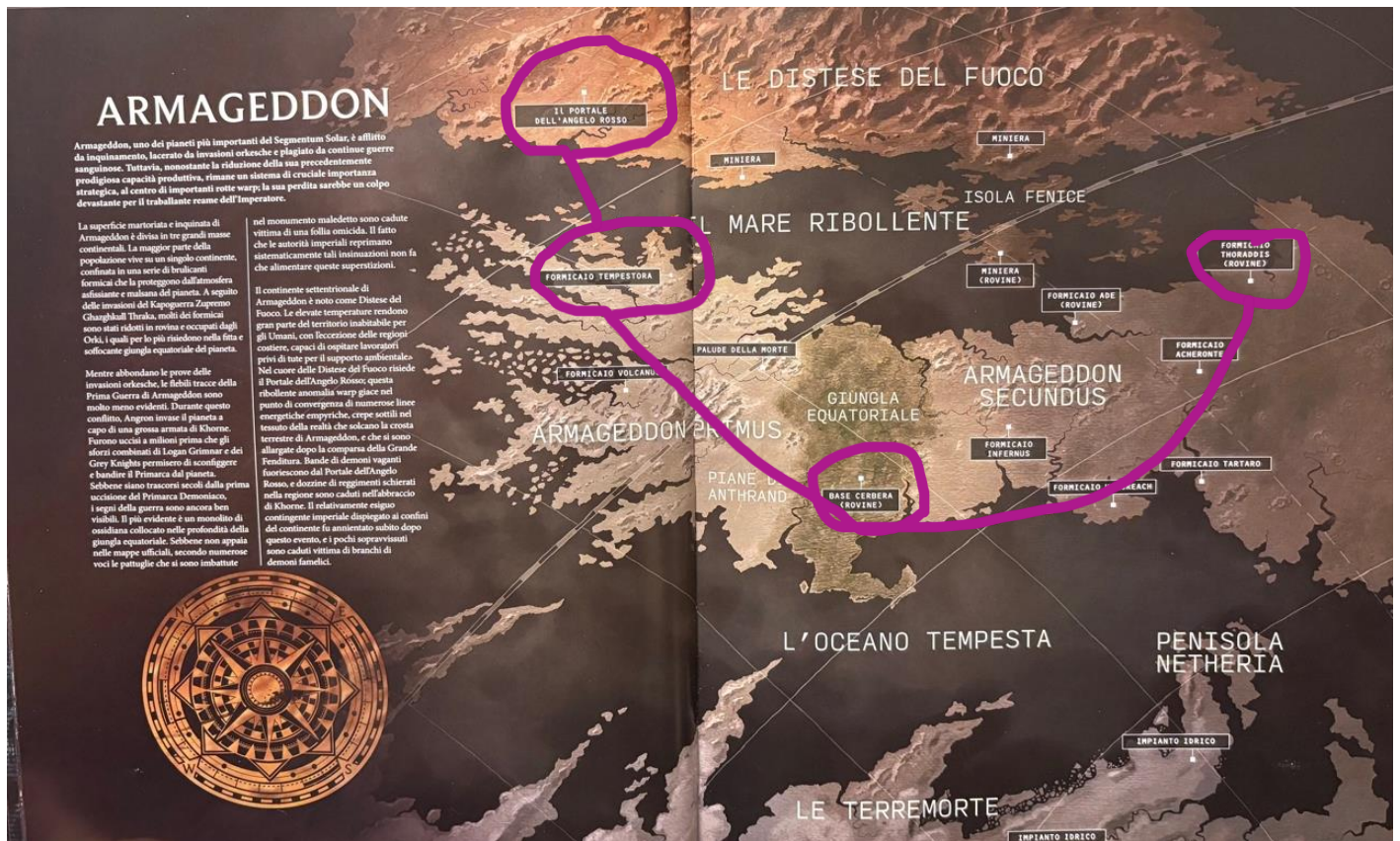
<b><i>Armageddon.....</i></b>	<b><i>4</i></b>
<b><i>La resistenza .....</i></b>	<b><i>6</i></b>
<b><i>Prima missione: recuperare il tomo perduto alle rovine di Thoraddis, zona equatoriale est. ....</i></b>	<b><i>10</i></b>
<b>Giorno 1 – servoteschio di Magnor Thorismund .....</b>	<b>11</b>
<b><i>Seconda missione "sulla scia del sangue": salvare Vhal'kyr .....</i></b>	<b><i>12</i></b>
<b>Giorno 2 – servoteschio del Castellano Crowe, l'Integerrimo .....</b>	<b>13</b>
<b><i>Terza missione: superare il Ponte d'Ottone a Nord del formicaio Tempestora .....</i></b>	<b><i>14</i></b>
<b>Giorno 3 – servoteschio di Ephrael Stern .....</b>	<b>15</b>
<b><i>Quarta missione: guardare la furia negli occhi .....</i></b>	<b><i>17</i></b>
<b>Giorno 4 – servoteschio di Kevarax.....</b>	<b>20</b>
<b>Tre giorni dopo – servoteschio di Arkoth .....</b>	<b>21</b>

# Armageddon

Fu uno dei più importanti pianeti del Segmentum Solar. Il suo antico fasto fu intaccato da continue guerre e invasioni orkesche, ma nonostante questo rimaneva un punto strategico cruciale per l'Imperium, dato che si trovava al centro di importanti rotte warp.

Come se questi scontri incessanti non bastassero, il primarca di Khorne, Angron, stava per terminare il suo lungo esilio e contava proprio su questo pianeta come luogo di partenza per vendicarsi dei torti subiti. Era grosso. Era furioso. Era assetato di sangue. Odiava l'Imperatore, colui che a suo tempo lo costrinse ad abbandonare i suoi amici a una morte certa, invece di aiutarlo a vincere la battaglia finale insieme a loro o a morire da uomo libero. Ecco la sua storia e quella degli eroi che ebbero il coraggio di opporsi a lui organizzando una missione per fermare il suo ritorno.



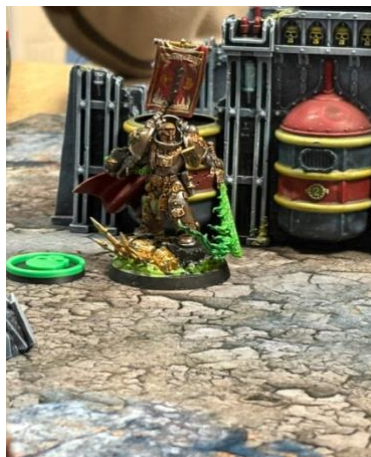


Questa mappa illustra i tre continenti di Armageddon. I punti segnati rappresentano il viaggio del gruppo, diviso in quattro missioni da oriente a settentrione.



# La resistenza

Fortunatamente, l'umanità poté contare sulla presenza di un pugno di eroi di disparate fazioni dell'Imperium.



Il Castellano Crowe e i suoi Grey Knights scelti furono allarmati da vari custodi dei tomi della fortezza-mondo Titan, una luna di Saturno. I radar mostravano anomalie warp ricollegabili ad attività demoniache di grossa entità. L'Integerrimo si disse subito pronto a indagare sulla questione e a porre fine a qualsiasi minaccia del Chaos. Nel buio del proprio fodero, la Lama Nera di Antwyr scintillò di un bagliore verde, bramosa di essere liberata.



Magnor Thorismund fu un maresciallo dal temperamento focoso appartenente alle forze dei Black Templars. La sua storia è legata al mondo di Armageddon da decenni prima

di questi avvenimenti: nonostante la giovane età, dimostrò eccellenti doti di comando. Queste caratteristiche lo resero un condottiero efficiente capace di instillare inesauribile coraggio nei cuori dei suoi uomini. Conosceva a fondo il territorio e le minacce già presenti. Non fu sorpreso quando comparvero le prime anomalie. Sapeva già quello che avrebbe dovuto fare e giurò che nulla lo avrebbe fermato.



Ephrael Stern, conosciuta come la "Daemonifuge", fu una Sorella Guerriera dell'Adepta Sororitas dotata di straordinari poteri soprannaturali nati dalla fede e dal sacrificio di settecento consorelle cadute. Al suo fianco viaggiava Kyganil, un tempo Arlecchino Aeldari e in quel momento rinnegato, che la guidava attraverso i sentieri oscuri della Ragnatela e della Biblioteca Nera. Insieme, la "Santa Tre Volte Nata" e il paria alieno attraversarono un millennio di tenebra, come anime erranti condannate a un'eterna e gloriosa solitudine tra le ceneri di una galassia che non seppe perdonare i suoi martiri. Con il ritorno di Angron c'era una concreta possibilità di redenzione. Uno sguardo d'intesa tra i due fu tutto quello che serviva.



Il Capitano Kavarax guidava un'esigua ma risoluta truppa di Raven Guard. Alleato di lunga data di Magnor, condivise con lui numerose vittorie su Armageddon. Prima di partire per questa missione mortale, mentre contemplava la superficie del martoriato pianeta, si ricordò del giorno in cui fu sottoposto alla selezione per diventare uno Space Marine. Era un giovane adulto ed era sposato, perciò fu un caso più unico che raro. La sua particolarità più incredibile era che conservò i suoi legami affettivi nei confronti delle persone che amava anche dopo la trasformazione genetica. Kavarax rivolse un pensiero alla sua amata famiglia, che attendeva speranzosa il suo ritorno su Terra. Poi, prese il requiem e mosse il primo passo verso il suo destino.



Arkoth Skorgardt fu un rabbioso marine che abbracciò lo stendardo di Khorne, il dio del sangue e della battaglia. Sapeva che il suo primarca stava tornando e non ne era affatto contento. Voleva essere lui il prediletto di Khorne e per farlo era disposto a tentare di domare il suo temperamento belligerante e fingere di essere dalla stessa parte dei suoi nemici imperiali. Combattere un primarca era già complicato abbastanza senza che altri



ci mettessero il becco. Ne fu capace? Mentre ci pensava, il suo campo visivo si restrinse fino a formare un tunnel. Ciò che guardava diventò rosso mentre frantumava il cranio di uno dei suoi soldati che sembrava troppo debole per raggiungere il suo scopo.

## LA TEMPESTA SI ADDENSA

Eroi, martiri e traditori hanno risposto alla chiamata. Le alleanze sono state forgiate nel fuoco e nella fede.

La conoscenza per bandire il demone è quasi completa.

La resistenza è pronta.

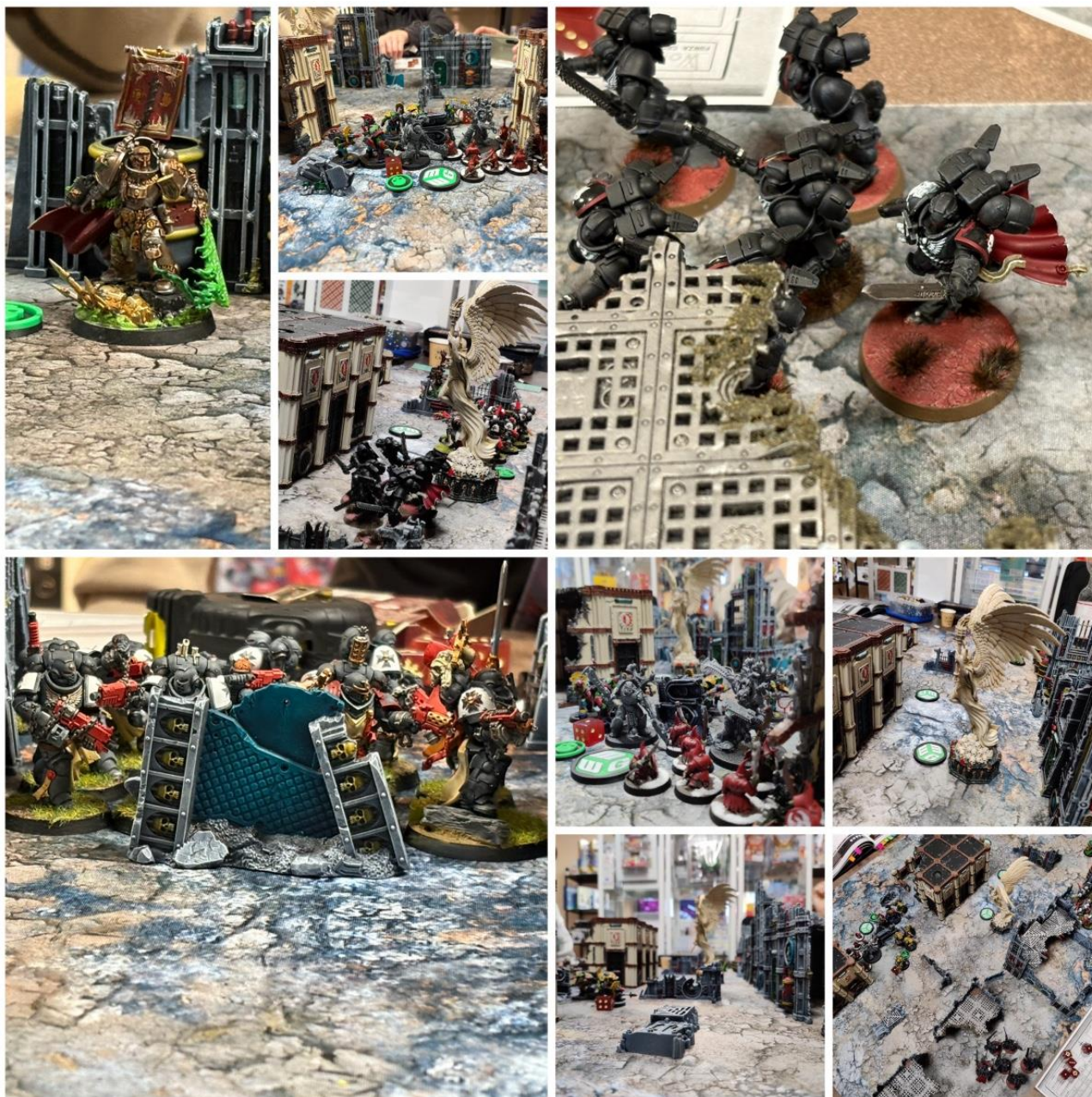
La furia sta arrivando.



## CHI PREVARRÀ SULLE CENERI DI ARMAGEDDON?

NotebookLM

Prima missione: recuperare il tomo perduto alle rovine di Thoraddis, zona equatoriale est.



La prima cosa da fare per scongiurare una lunga permanenza di Angron nel nostro piano della realtà era recuperare il tomo perduto durante la battaglia di Thoraddis, avvenuta qualche giorno prima, quando un librarian dei Grey Knights morì insieme ai suoi confratelli a causa di un'imboscata di Orki. Quel libro era l'unico pezzo che racchiudeva le formule delle litanie di esilio per demoni maggiori come Angron.

Giunti sul posto, gli eroi imperiali ricevettero un'accoglienza calorosa: una risatina malefica riecheggiò tra le mura bruciate del formicaio. Un malefico goblin di nome Red

Gobbo stava dissacrando proprio il tomo ambito. Tra beffarde risa di sfida strappava e lanciava le pergamene dappertutto, riducendole in tante piccole palline.

In un tentativo disperato, gli eroi si gettarono sul testo per recuperarne quanto più fosse possibile, ma all'inizio non sapevano che cosa si nascondesse tra le righe... granate!

I Black Templars riuscirono nell'offensiva contro il Gobbo, che però sotto il loro fuoco, mentre gli altri cercavano tra le esplosioni.

Improvvisamente, vedendo da vicino i suoi improbabili alleati, ad Arkoth si annegbiò la ragione. Perse di vista il suo piano strategico e in preda alla frenesia attaccò chiunque fosse abbastanza sfortunato da trovarsi a portata di ascia. Il sangue versato alimentava la sua furia. Compì un massacro, ma fu respinto dall'alleanza imperiale e fuggì verso la foresta.

Alla fine dell'incontro, solo tre pergamene su quattro tornarono tra le mani dei nostri eroi. A questo punto, solo un vecchio tecnoprete degli archivi di Titan poteva aiutarli a terminare la formula. Architecnos Vhal'kyr Mechanis era così anziano da aver immagazzinato nel suo cervello digitale un gran numero di eventi e informazioni perdute. Secondo gli ultimi messaggi scambiati con la base, egli si trovava nei pressi dell'ex porto nella foresta centrale. Aveva inoltrato una disperata richiesta di aiuto.

## Giorno 1 – servoteschio di Magnor Thorismund

Abbiamo dimostrato all'infame Red Gobbo chi comanda. Nessun ladro di tomi sacri può passarla liscia. La battaglia ha riportato nelle nostre mani quasi tutto il sapere millenario che occorre a esiliare di nuovo quel gran burbanzoso di Angron. Ci manca solo una delle quattro pagine con le preghiere dell'esilio. Mannaggia a quel posseduto biologicamente pompato! Se non fosse per il suo tradimento, a quest'ora le avremmo tutte. I miei uomini hanno patito per il nostro errore. Un eretico resterà sempre un eretico, perciò deve pagare il prezzo delle sue azioni. Lo sapevamo. Eppure, ora tutti loro tranne il mio campione prediletto giacciono per questa notte nel campo dei nostri tecnopreti. Per fortuna si riprenderanno. Devo chiedere loro ancora molto, perché trovare il vecchio Vhal'kyr alle rovine del porto equatoriale non sarà facile, ma lui è l'unico a possedere le informazioni che ci servono. Che l'Imperatore ci guidi!



## Seconda missione, "sulla scia del sangue": salvare Vhal'kyr



Ai margini del vecchio porto nella foresta equatoriale si udivano delle grida e degli ordini secchi. Arkoth intimava ai suoi posseduti di setacciare l'intera area per trovare il tecnoprete ferito e in fuga. Desiderava trovarlo prima di chiunque altro.

Quest'ultimo si trovava nascosto in uno degli edifici. I nostri eroi sapevano che era solo questione di tempo: dovevano trovare l'ufficiale dell'Adeptus Mechanicus prima dei World Eaters.

La battaglia fu sanguinosa e il tempo stava per scadere. Oppresi da numerosi demoni, gli eroi diedero agli esploratori il tempo che serviva a cercare negli ultimi tre edifici. Fortunatamente, Magnor, con una piccola spinta da parte dell'Imperatore in persona trovò la persona che cercava. Era ridotto molto male.

## Giorno 2 – servoteschio del Castellano Crowe, l'Integerrimo

Addio, caro amico. La tua sete di sapere era inesauribile. Quando ti sei recato al porto in cerca di frammenti di tecnologia imperiale non sapevi che il tuo destino si sarebbe incrociato con il nostro.

Ancora rivedo nella mia mente più e più volte la tua fine. Mentre i tuoi circuiti sprizzavano scintille e la tua parte biologica collassava lentamente a causa delle ferite, tu ce la mettevi tutta per trascrivere il tuo sapere. Stavi morendo, eri già sprofondato in uno stato di orrenda agonia, ma tu stavi in piedi fieramente e a scatti compilavi la formula.

Te ne sei andato proprio con l'eroismo con cui hai vissuto. Peccato che tale sforzo sia stato vanificato dalla tua dipartita. Mancava solo una sillaba... accidenti! Questa notte proverò a fare delle ricerche incrociate tra la nostra immensa biblioteca e quella dei Black Templars per avere anche solo una piccola possibilità di trovare la sillaba finale della litania.

Te lo prometto: al momento giusto ti vendicherò, Vhal'kyr!



## Terza missione: superare il Ponte d'Ottone a Nord del formicaio Tempestora



Le ricerche di Crowe non portarono a niente. Ma non c'era tempo per tergiversare: bisognava fermare Angron e farlo in fretta! Anche senza l'ultima sillaba, gli eroi dovettero recarsi verso il continente Nord di Armageddon, dove si stagliava l'altare dedicato all'Imperatore. In quel luogo risiedeva il portale dell'Angelo Rosso, il luogo attraverso cui Angron avrebbe raggiunto Armageddon.



Per giungere a destinazione occorre attraversare il Ponte runico d'Ottone, che si trovava a qualche chilometro a Nord di Tempestora. Tutte le altre strade erano troppo corrotte dalle anomalie warp e perciò impraticabili. La magia intrinseca alle rune del ponte lo protesse momentaneamente: mentre tutt'intorno a esso la realtà si spaccava rivelando baratri mortali verso altri piani dell'esistenza, lì si poteva ancora passare. Non per molto.

Quando gli eroi avvistarono il ponte, rimasero impietriti davanti alle cospicue forze caotiche schierate al di là di esso. Tra loro c'erano anche Arkoth e i suoi posseduti, che davano manforte alle belve demoniache vomitate da Khorne su quella terra desolata. Proprio in quel momento di totale sconforto e terrore, Ephrael Stern ribolliva sotto l'armatura. Alcune punte elettriche si manifestarono sul suo braccio sinistro, come se accarezzassero il suo pugno serrato. In lei non c'era dubbio alcuno: solo una fede incrollabile che non vacillava davanti a niente e a nessuno la animava. Il suo cuore era forte. Sapeva cosa fare. Si rivolse ai suoi nuovi amici:

*"In questo giorno l'Imperatore stesso ci guarda dall'alto in basso e vede che siamo degni. In questo giorno solleviamo in alto il marchio ardente della nostra fede e con la sua luce vedremo che i nostri nemici sono falsi e infedeli, poco più che ombre tremolanti. Seguitemi adesso, fratelli e sorelle, e bandiamo per sempre le ombre da questo luogo!"*

— Ephrael Stern, la Daemonifuge

E così dicendo, guidò la carica al fianco di Kyganil con gli occhi fulgidi di luce sacra.

## Giorno 3 – servoteschio di Ephrael Stern

Ci è mancato poco. Ora che mi trovo nella pace dell'infermeria da campo, mi rendo conto del pericolo che ho corso gettandomi in mezzo al ponte insieme a Kyganil. Lui è messo peggio di me, ma se la caverà. Una di quelle creature rozze e volgari gli ha aperto metà del busto, ma grazie alla cura degli Apotecari e alla sua aliena capacità rigenerativa la sua salute è stabile.

Ho dovuto ricorrere tre volte al Sacro Giudizio oggi, ma ho devastato ben sette belve demoniache su dieci. In questo modo ho dato il tempo necessario alle altre sorelle per assicurarci la conquista del territorio a Nord. Per fortuna gli altri hanno pensato al resto degli eretici.

Spero che l'Imperatore abbia notato la dedizione con cui perseguo la nostra causa. Non voglio altro che il Suo perdono.

## Quarta missione: guardare la furia negli occhi



Angron era più alto di un edificio. Tutta la sua rabbia manifesta incuteva terrore nei cuori degli eroi. Anche a metri di distanza si poteva avvertire il calore che i suoi muscoli imponenti emanavano. Non appena il demone capì di aver varcato la soglia di questa realtà, mise a fuoco il monumento eretto davanti a sé in onore dell'Imperatore. L'odio inespresso da tempo immemore gli incendiò le vene di furia. Per prima cosa caricò la statua senza curarsi dei presenti. Sferzò un colpo micidiale della sua ascia, che però non riuscì a scalfire il monumento sacro.



In quel momento, il Castellano Crowe diresse una lingua di fuoco verde verso Angron. Il primarca dei World Eaters non si fece pregare e caricò nella direzione dell'Integerrimo, ma un wardog di Arkoth portò a termine il lavoro prima di lui: un colpo di cannone perforò l'armatura di Crowe e lo passò da parte a parte. Il Castellano era pronto a sprofondare nell'oblio dell'ignoto, ma ciò non avvenne. Infatti, un misterioso potere psionico enorme lo raccolse e lo risanò di tutte le lesioni, permettendogli di tornare in una zona isolata del campo di battaglia. Fu inspiegabile, ma Crowe capì che non sarebbe successo un'altra volta. Colse l'occasione e iniziò a recitare la formula.

\*

Allo stesso momento, sul fronte orientale dello scontro, Arkoth ingaggiò i Black Templars e l'armatura tecnica dei Raven Guard. Era intenzionato a indebolire la Resistenza, mentre essa infliggeva ferite ingenti al primarca. Così, sperava, avrebbe potuto dare il colpo di grazia al prescelto di Khorne e contemporaneamente sbaragliare i nemici. Ci stava riuscendo, quando il maresciallo Magnor si impegnò con lui in un combattimento ravvicinato.

\*

Crowe si lasciò sfuggire un'imprecazione quando sbagliò a recitare uno dei versi della litania. Dovette ricominciare da capo.

\*

Angron montò su tutte le furie per aver perso l'occasione di annientare un Grey Knight, così si scagliò addosso al wardog responsabile di questo affronto. Lo distrusse in un'esplosione di fendenti, ma subì molti danni. Gli uomini di Crowe approfittarono di quel momento di debolezza.

\*

Magnor Thorismund invischiò i berzerker di Khorne a lungo, prima di essere trafitto dalla lama di Arkoth. Anche per lui il destino ebbe in serbo una sorpresa: intervenne lo stesso potere psionico che salvò Crowe. Si ritrovò in una zona sicura e in piena salute. Incredulo, portò avanti un'altra carica contro i World Eaters. I suoi valorosi Black Templars continuarono a menare fendenti fino all'ultimo respiro, portando con loro molti feroci avversari.

\*

La litania era quasi completa, ma restava l'incognita dell'ultima sillaba. L'Integerrimo sapeva di avere un solo tentativo, perché anche se Angron fosse caduto in battaglia, avrebbe potuto tornare presto in vita. Mentre cantava, a Crowe venne in mente il volto del suo amato confratello e mentore, il vecchio Librarian titolare della sezione di demonologia. Formò il giovane Crowe durante il suo duro addestramento. Al contrario di quanto insegnato dalla dottrina dell'Imperium, che prescriveva l'odio verso gli eretici come strumento di epurazione, lui diceva sempre che l'amore per sé e per gli altri è l'antidoto più potente contro ogni forma di corruzione del caos. Si disse che magari avrebbe potuto funzionare...

\*

Il dreadnought venerabile dei Grey Knights prese la mira con il suo cannone. Puntava al cuore.

\*

Il capitano Kevarax tentò di salvare il monumento da un ulteriore attacco volto a dissacrarlo portato da un demone maggiore, ma nonostante le sue invocazioni all'Imperatore, la statua cadde in frantumi. In un certo senso ebbe una risposta dal Trono d'Oro, perché essa si schiantò proprio sulla testa dei combattenti del caos.

\*

Fu sorprendentemente rapido a morire. Con un tonfo sordo il corpo di Angron cadde, privo di vita. Si dissolse nel nulla davanti ai Grey Knights increduli. Il colpo dell'anziano guerriero era andato a segno proprio in mezzo al petto del demone, lasciando un buco largo venti centimetri dietro di sé. I daemon hunters lasciarono cadere le loro armi Nemesis e alzando le braccia al cielo urlarono inni alla loro vittoria con gioia e sorpresa.

\*

Kevarax ripiegò per supportare gli ultimi Black Templars che fronteggiavano Arkoth. La sua carica fu devastante. Sotto le lame del Corvo caddero quasi tutti i posseduti e i berzerker rimasti. Tutto lo aveva portato lì, in quel luogo e in quel momento. Brandiva la spada ormai rossa del sangue nemico e fissava Arkoth, che ricambiava lo sguardo con un ghigno malvagio.

Il duello finale tra loro fu fatale.

\*

Proprio nel momento in cui Angron cadeva a terra, il Castellano Crowe stava pronunciando l'ultima parola della litania, proveniente dalla sua memoria e suggerita dall'istinto. Funzionò. Lo capì dal modo in cui il corpo del primarca sparì nel warp da cui era venuto, portando con sé le anomalie spazio temporali che aveva causato. Sentì i suoi amati confratelli esultare. "Questo è per te, Vhal'kyr, amico mio". Poi ci fu silenzio e l'attenzione di tutti i presenti si spostò altrove.

\*

L'armatura di Kevarax iniziava a cedere sotto i colpi furiosi di Arkoth. Nessuno osava avvicinarsi a loro. Era troppo pericoloso, dato che le loro lame vorticavano tra schizzi scarlatti che rendevano il terreno sdruciolevole. Il capitano pensò di essere riuscito nell'impresa quando finalmente inferse una grave ferita al torso gonfio di Arkoth. Si sbagliava. Il seguace di Khorne era duro come il ferro. Prima di perdere i sensi, trafisse le piastre indebolite della corazza di Kevarax. I sistemi di emergenza interni avviarono immediatamente il protocollo di mantenimento, quello che non serve a salvare le vite, ma solo a tenere lucidi i marines per il tempo necessario a sferrare un potenziale ultimo attacco prima della fine. Ma questo non avvenne mai. Invece, capitò quello che Kevarax aveva programmato in anticipo: all'interno del suo visore venne proiettata la sua fotografia preferita, quella in cui tra le sue braccia stringeva le due persone più importanti della sua vita. Sotto gli occhi sgomenti dei suoi compagni, il capitano incontrò il suo destino e cadde sul terreno rosso e freddo di Armageddon. Nel silenzio che si creò, Magnor si tolse l'elmo e mandò una preghiera all'Imperatore. La battaglia era finita.

## Giorno 4 – servoteschio di Kevarax

Lilly, se vedi questa registrazione, significa che non tornerò a casa. Stiamo affrontando un nemico diverso dai soliti. È più cattivo e più potente. Abbiamo già corso grandi rischi e subito dolorose perdite nelle prime tre operazioni. Chissà cosa succederà quando lo incontreremo.

Sapevamo che prima o poi mi sarebbe capitato. Non essere triste. Mi avete accompagnato nel cuore fino alla fine. Potete contare sempre sul resto dei Raven Guard per qualsiasi cosa. Ho già dato indicazioni al mio Lieutenant su cosa fare per voi nel



caso in cui per me si metta male. Spero tanto che quel demonio rosso stia lontano da voi ancora per millenni. Dai un bacio alla piccola da parte mia e io ne mando uno a te.

Kev

## Tre giorni dopo – servoteschio di Arkoth

Quei rammolliti hanno fallito nell'impresa di uccidermi. Sono ancora vivo. Gli ultimi due berzerker rimasti dopo l'assalto di quel corvo malefico mi hanno trascinato via dal campo di battaglia di soppiatto. Erano troppo occupati a tentare di rianimarlo, perciò non ci hanno notati.

Ho trascorso gli ultimi tre giorni in uno stato di coma indotto al fine di rimarginare più velocemente le ferite.

Il lato positivo di questa storia è che Angron non è più tra i piedi. In questo modo, potrò costruire un'altra occasione per farmi notare da Khorne. Tornerò presto su Armageddon e la prossima volta tutti offriranno il loro tributo di sangue!

Il diario di bordo si interrompe bruscamente perché il servoteschio viene frantumato da due mani possenti.